“Oltre le fragilità”, focus di Grande Sicilia su esperienze e buone pratiche a confronto

“Oltre le fragilità” è il tema scelto per un confronto tra amministratori locali, alla presenza di alcuni big di Grande Sicilia. Esperienze e buone pratiche a confronto nel campo delle politiche sociali e degli strumenti da mettere in campo per contribuire, insieme al terzo settore, a rafforzare il sistema di inclusione a tutela delle cosiddette categorie fragili.
All’Urban Center si è parlato, quindi, di rete tra istituzioni, enti del terzo settore e cooperative per affrontare disabilità, disagio giovanile e disuguaglianze, promuovendo il dialogo tra cittadini e istituzioni. A moderare il dibattito è stato l’assessore alle politiche sociali del Comune di Siracusa Marco Zappulla. Tra i numerosi ospiti il sindaco di Siracusa Francesco Italia, ill presidente del Libero Consorzio Michelangelo Giansiracusa e il commissario provinciale di Grande Sicilia Enzo Vinciullo. Al tavolo dei relatori anche il deputato regionale Giuseppe Lombardo, componente della commissione Servizi Sociali Ars, e il sindaco di Melilli e deputato regionale Giuseppe Carta. Emersa l’importanza di un approccio strutturato e non frammentato, volto a costruire comunità capaci di garantire maggiore inclusione, oltre le fragilità.

A Siracusa la Flotilla per Gaza. Le imbarcazioni pronte per la nuova missione

Domattina, 24 aprile, la Global Sumud Flotilla si preparerà a salpare da Siracusa per Gaza. È la seconda volta, dopo la prima missione di poco meno di un anno fa. Oggi pomeriggio, intorno alle 17, una ad una le imbarcazioni provenienti da Francia e Spagna, arrivate ieri notte al porto Xiphonia di Augusta, sono giunte al molo Zanagora della Marina di Siracusa, dove hanno ormeggiato. Ad aspettarle un buon numero di attivisti e sostenitori con il Comitato siracusano per la Palestina in prima linea. Numerosi anche i gazebo allestit da diverse associazioni umanitarie, che hanno fornito informazioni sulla nuova missione pacifista e sui numeri del massacro a Gaza. “La flottiglia di questa seconda missione umanitaria ha superato le dimensioni dello scorso anno”, dice subito Maria Elena Delia, referente nazionale Global Sumud Flotilla. “Sono quasi cento, le imbarcazioni provenienti da tutta Europa che si sono messe in viaggio per aiutare Gaza e questo dimostra una crescente partecipazione e una più grande coscienza civile internazionale, che non intende piegarsi all’assedio illegale di Israele su Gaza”.

Concerti ed arte varia hanno colorato la serata particolare della Marina. Sul palco si sono esibiti Hazami Barmada We Rise Campaign, Assalti Frontali, Fucksia, Curamunì, Alessandro Faro Ensemble duo, Fran Delune, Onboard Cultural Center acrobatic dance, Davide Di Rosolini, i Figli Illegittimi, Peppe Azzaro DJ Set.

La trama condivisa che combina inclusione e sviluppo, nasce la Rete delle Tele di Aracne

Nasce la Rete delle Tele di Aracne, progetto dal forte impatto sociale e territoriale che combina inclusione, legalità e sviluppo in chiave comunitaria. La firma del protocollo che segna l'avvio del progetto è avvenuta questo pomeriggio, presso l'accademia sartoriale "Le Tele di Aracne" creata in un bene confiscato alla mafia, nel cuore della Borgata. Un momento significativo che sancisce non solo l'avvio di un percorso condiviso, ma anche il consolidamento di una rete che mette insieme istituzioni, terzo settore e realtà produttive.
Il progetto, rivolto ad enti pubblici, associazioni culturali e di solidarietà, club service, case famiglia, scuole e parrocchie, è finanziato da Fondazione con il Sud e Fondazione CDP. A promuoverlo è Passwork impresa sociale, società cooperativa sociale ETS, insieme ai partner Kolbe APS, Cna Siracusa, Ermes Comunicazione, Fondazione Impresasensibile ETS e Fondazione Le Costantine.
Scopo dell'iniziativa è l'attivazione di percorsi di formazione e inserimento socio-lavorativo destinati a persone in condizioni di fragilità. Un programma strutturato, della durata di quattro anni, che prevede corsi formativi professionali, capaci di offrire concrete opportunità occupazionali ed, in alcuni casi, anche l'assunzione diretta dei partecipanti al termine del percorso.
L'accademia sartoriale della Borgata sarà il fulcro operativo della rete. Qui verranno organizzati eventi, workshop, laboratori e manifestazioni aperte anche alla cittadinanza. Si tratta di attività pensate per promuovere la cultura della legalità e della coesione sociale, attraverso il linguaggio

universale della sartoria.
“Le Tele di Aracne” rappresenta già oggi un esempio concreto di rigenerazione. Un bene sottratto alla criminalità organizzata che si è trasformato in luogo di lavoro, creatività e inclusione. La costruzione della Rete amplia adesso questo orizzonte, coinvolgendo nuovi soggetti e rafforzando l’impatto sul territorio.

Le prime realtà interessate hanno sottoscritto già oggi il protocollo d’intesa, subito dopo la sigla dell’intesa da parte del sindaco di Siracusa Francesco Italia ed i principali partner: Sebino Scaglione per Passwork e Stefano Elia per Kolbe. Primi incroci di una trama ambiziosa e condivisa.

Cosa vuol dire “uso civile” dell’ex Idroscalo? Un video mostra il sogno waterfront Elorina

Ci sono due visioni differenti che si scontrano sul futuro dell’ex idroscalo De Filippis, all’interno della grande base del Distaccamento Aeronautico di Siracusa, lungo via Elorina. Da una parte, l’idea della Difesa che ha dato il via libera all’utilizzo della piazzola elicotteri per attività di volo diurno a vista, in funzione civile e militare mentre resta in piedi il bando per la concessione ai privati di una buona porzione accanto all’Idroscalo, per attività ricettiva-ricreativa; dall’altra c’è la proposta del Comitato per la Riqualificazione di Siracusa che incrocia la richiesta di parziale smilitarizzazione della grande area, per fini

prettamente pubblici.
Ad esemplificare l'idea del Comitato, un rendering video che mostra cosa si potrebbe realizzare se i luoghi fossero ad uso civile.
https://www.facebook.com/share/v/1DwHBxhyRz/
"L'idea progettuale si inserisce in una visione più ampia di riqualificazione urbana, con l'obiettivo di trasformare un'area oggi frammentata e poco fruibile in un moderno waterfront, accessibile, sostenibile e integrato con il tessuto cittadino", spiegano dal Comitato.
L'area dell'ex Idroscalo rappresenta uno snodo fondamentale per Siracusa: è la principale porta d'ingresso da sud e si trova a meno di un chilometro da Ortigia. Eppure, gran parte del suo potenziale resta inespresso. Le banchine affacciate sul Porto Grande, per uno sviluppo significativo, risultano di fatto precluse alla fruizione pubblica, mentre la presenza del presidio dell'Aeronautica Militare interrompe la continuità del fronte mare.
A ciò si aggiungono criticità ben note come il traffico congestionato lungo via Elorina, l'assenza di percorsi ciclopedonali continui e una generale disconnessione tra città e area portuale.
Il progetto ipotizza una soluzione di equilibrio. Una smilitarizzazione parziale, mantenendo attivo il presidio militare. "Una scelta che consentirebbe di liberare spazi strategici senza compromettere le esigenze della Difesa", dicono dal Comitato.
Elemento centrale è il cosiddetto "Percorso A", un asse viario di oltre 1,3 chilometri, pensato per decongestionare via Elorina e migliorare la fluidità del traffico in ingresso città. La riorganizzazione prevede anche la trasformazione dell'attuale arteria in senso unico in uscita, ridisegnando completamente la mobilità dell'area.
Accanto alla viabilità tradizionale, il progetto punta con decisione sulla mobilità sostenibile. La Ciclovia Elorina–Fonte Ciane, lunga oltre 4,6 chilometri, collegherebbe il waterfront alla riserva naturale, creando un corridoio

verde capace di valorizzare il paesaggio e incentivare forme di turismo lento.
Una rete continua di percorsi ciclopedonali permetterebbe così di muoversi in sicurezza, separando i flussi e riducendo l'impatto del traffico veicolare.
Il nuovo waterfront
Cuore dell'intervento è il waterfront Elorina, una passeggiata a mare che si sviluppa lungo le banchine restituite alla città. Il progetto immagina spazi ombreggiati, filari di palme, aree di sosta, belvedere sul Porto Grande e zone dedicate ad attività sportive e ricreative.
Un fronte mare dal carattere moderno ma rispettoso del contesto storico e paesaggistico, capace di dialogare con la marina esistente e con i servizi turistici.
I vantaggi delineati sono molteplici: dalla riduzione del traffico e miglioramento della sicurezza stradale, all'aumento delle superfici verdi, fino alla creazione di un nuovo polo di attrazione turistica a ridosso di Ortigia.
Ma soprattutto, il progetto punta a restituire ai cittadini un tratto di costa oggi negato, riaprendo un dialogo diretto tra Siracusa e il suo mare.
Il video-render offre una visione concreta di ciò che l'area potrebbe divenire, in maniera modulare. Si parte dalla semplice fruizione del fronte mare, con giardini e aree sportive, fino a scenari più ambiziosi che includono parchi culturali, poli museali, spazi espositivi e persino strutture universitarie.
'Una prospettiva che, se accompagnata da scelte politiche e amministrative coerenti, potrebbe cambiare il volto dell'ingresso sud della città e rafforzare l'identità di Siracusa come città di mare", sostengono con forza dal Comitato.
Il progetto resta, al momento, un'idea. "Il sogno di un waterfront libero, aperto, pubblico in una città di muri, di cancelli, di concessioni e divieti", lo definisce il presidente di Lealtà&Condivisione Carlo Gradenigo. L'ex assessore comunale rilancia un appello alla politica "affinché

l’interesse pubblico possa prevalere su quello privato, le finalità civili su quelle militari, agendo oggi che è possibile farlo e non piangendo domani per l’ennesima scelta privatistica da aggiungere alla Pillirina, allo Sbarcadero, all’Arenella, a Fontane Bianche, all’Isola, al Plemmirio ed a Targia”.
Per questo si battono il Comitato per la Riqualificazione e l’associazione Lepik. Nei giorni scorsi hanno dato vita ad un nuovo e partecipato incontro, questa volta all’Urban Center. E chiara è la volontà cittadina di poter utilizzare quei luoghi, seguendo quella che è stata l’evoluzione di Siracusa negli ultimi 100 anni ed il cambio di funzioni nell’area che fu del 34.o Gruppo Radar.
“Sull’idea di un meraviglioso waterfront in via Elorina, chi ama Siracusa non può fermarsi”, dice il parlamentare Filippo Scerra (M5S), autore di diversi atti con cui ha voluto dare forza alla richiesta cittadina. “Continueremo a fare di tutto per restituire quell’area alla città”, aggiunge.
Un risultato che il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, conta invece di raggiungere “sfruttando” l’occasione del bando e “aperture” dei privati per un uso pubblico garantito, anche se ridotto. “Ha di fatto abdicato al suo ruolo di amministratore pubblico per vestire i panni oramai usurati di amministratore delegato di una città che non gli appartiene”, lo sferza Gradenigo.

Devastazione a scuola, le notti brave dei vandali alla

Martoglio. La preside: “Da stanotte, dormo qui”

Ancora un raid vandalico, il terzo consecutivo. Ad essere presa di mira è la sede di via monsignor Caracciolo dell’istituto comprensivo Martoglio di Siracusa. Nottetempo, ignoti si sono introdotti all’interno della scuola. Hanno inondato alule e corridoi di spazzatura, danneggiato la biblioteca e – non paghi – hanno svuotato il contenuto degli estintori inondando di una coltre irrespirabile molti locali dell’istituto.
“Amorevoli attenzioni di qualche nullafacente, nullapensante e debosciato”, dice la dirigente scolastica, Clelia Celisi. “Sappiano questi galantuomini che la scuola non si ferma. Farò in modo, con la collaborazione di tutti, che la scuola torni agibile per domattina”, spiega. E annuncia che da stanotte dormirà all’interno della “sua” scuola. Un presidio di sicurezza, insieme ad alunni e genitori. “Io dormirò a scuola e lo farò tutte le notti finché il Comune non provvederà a istallare telecamere e ad organizzare un servizio di sorveglianza”, annuncia la dirigente scolastica. E se i malintenzionati dovessero tornare? “Se entreranno, mi troveranno seduta a ingannare il tempo facendo uncinetto. Per distruggere la scuola dovranno picchiarmi, tramortirmi, uccidermi. Io sarò qua ad aspettare”.

Turismo a Siracusa, il 2025

anno record: due milioni di presenze. Focus su cabina di regia territoriale

Si è tenuto oggi all'Urban Center di Siracusa l'incontro dal titolo "Rapporto Turismo Siracusa. I Numeri del 2025", promosso da CNA Artigiani Imprenditori d'Italia attorno a un'analisi quantitativa condivisa del sistema turistico provinciale. La provincia di Siracusa ha raggiunto nel 2024 risultati straordinari confermandosi destinazione leader in Sicilia con una crescita che supera ampiamente le medie regionali con +8,1% e nazionali con +9,6%. Il turismo si conferma così pilastro strategico dell'economia provinciale generando un impatto economico stimato superiore al 4% del PIL locale e impiegando oltre 15000 persone tra occupazione diretta e indotta stimata.



I dati definitivi del 2025 presentati stamattina all'Urban Center da CNA Siracusa, alla presenza di tutti i sindaci della provincia e del presidente del Libero Consorzio provinciale, hanno evidenziato un turismo in crescita con 676.759 arrivi pari al + 9,3% con sovraperformance contro la media regionale del +4,9 e impatto economico rilevante. "Stamattina, abbiamo presentato ai Sindaci del territorio di Siracusa, una proposta di governance pubblico-privata strutturata provinciale e forme equivalenti di coordinamento – dichiara Elio Piscitello della CNA Siracusa – articolata in quattro linee. Destagionalizzazione programmata con obiettivo al 70,4% dal

61-65% di presenze estive entro il 2030, valorizzazione dell’entroterra dal 5,9% all’8-10% delle presenze provinciali; governance equilibrata degli affitti brevi a una Rete rafforzata degli operatori privati con il protagonismo delle associazioni di categoria. Con un coordinamento strutturato – continua Piscitello – la provincia può raggiungere entro il 2030 680.000 arrivi e 466 milioni di euro di impatto economico pari al +39%, con 21.400 occupati. L’intensità turistica attuale testata su 1,7 arrivi/abitante, garantisce ampio margine di crescita sostenibile. Il biennio 2026-2027 è la finestra decisionale basata su fondi pubblici disponibili, momentum record, consenso degli operatori. Fiducioso che le decisioni di oggi determineranno la traiettoria dei prossimi dieci anni”.

All’incontro hanno partecipato varie istituzioni del territorio. Tra loro, anche il sindaco del capoluogo Francesco Italia

Anche il sindaco di Noto, Corrado Figura, commenta andamento e prospettive

---

Reale (Confindustria): “Hormuz, la Sicilia non sta soffrendo più del resto d’Italia. E le nostre

industrie…”

“Non è vero che la Sicilia stia soffrendo più del nord Italia per lo shock collegato ad Hormuz”. Il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, a margine del convegno promosso dal Pd sul futuro del polo petrolchimico, respinge le ricostruzioni circa il paradosso siciliano. “I nostri aeroporti hanno sofferto meno di tutti gli altri per la possibile mancanza di jet fuel, Le produzioni delle nostre raffinerie sono a massimo carico e Priolo da sola lavora oltre il 30% nazionale. I prezzi? Sono quelli fissati sui mercati internazionali”, aggiunge Reale.
Con SiracusaOggi.it, il presidente parla anche del caso caro-carburanti ma guarda al futuro con soluzioni ed idee che le grandi industrie stanno mettendo a terra. E poi c’è il tema della “percezione” mutata: il polo che negli anni 90 era un vanto, oggi viene visto come una sorta di avversario dell’ambiente e della salute.

Il futuro prossimo della zona industriale. Nicita (PD): “Investire su idrogeno e decarbonizzazione”

Le sorti socio-economiche della provincia di Siracusa sono legate a doppio filo al suo grande polo industriale. Tra shock energetici mondiali, prove di svolta green ed una sempre maggiore strategicità nel panorama italiano, ci si interroga su quello che sarà il futuro prossimo del petrolchimico.

L’occasione è stata fornita dall’incontro organizzato dal Pd di Siracusa, sul tema “La zona industriale da qui al prossimo quarto di secolo” e che – questa mattina – ha visto sindacati, imprese e rappresentati istituzionali dibattere sul futuro della zona industriale aretusea. All’incontro ha partecipato anche il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale. Ad aprire i lavori è stato il capogruppo del Pd in Consiglio Comunale, Massimo Milazzo. Conclusioni affidate al senatore Antonio Nicita che ha indicato le strade per spingere sul rilancio del polo, puntando sulla istituzione delle Zis e su progetti di decarbonizzazione e idrogeno. Un passaggio anche sull’emendamento presentato in Senato per un ulteriore “sconto” per i siciliani nel prezzo dei carburanti

---

Filippo Dini e Deniz Ozdogan presentano Alcesti, tragedia che apre la stagione del Teatro Greco di Siracusa

Sarà Alcesti di Euripide, per la regia di Filippo Dini, ad aprire la 61.a stagione di spettacoli classici al teatro greco di Siracusa. Debutto l’8 maggio, con la tromba di Paolo Fresu – sue le musiche – che suonerà dal vivo per l’occasione.
E’ la storia di Admeto (Aldo Ottobrino), re destinato a morire ma salvato grazie al sacrificio della moglie Alcesti (Deniz Ozdogan), che accetta di morire al suo posto. Dopo la sua scomparsa, l’eroe Eracle (Denis Fasolo), ospite inconsapevole del lutto, decide di sfidare la Morte e riportare Alcesti tra i vivi, restituendola al marito in una storia che intreccia

dolore e speranza. Mettendo al centro il valore estremo dell'amore e del sacrificio, con ampie riflessioni sulla paura.
Deniz Ozdogan (Alcesti) è alla sua terza apparizione al Temenite. Insieme al regista, questa mattina è stata protagonista nel mattino di FMITALIA. Ed ha raccontato la "sua" Alcesti, definendola subito "una donna abitata da grande energia". Una energia che la spingerà ad accettare anche il sacrificio supremo.
"Alcesti è il percorso della donna nella storia, dall'inizio dei tempi ad oggi, alla sua evoluzione, alle sue tragiche morti quotidiane, alla sua possibilità di tornare indietro dall'orrore e poter affrontare finalmente, l'oggetto del suo infinito amore", spiega Filippo Dini. "Quando Alcesti torna, muta senza un fiato – aggiunge – è una donna completamente nuova. È una donna trasformata da ciò che ha visto e da ciò che ha subito nell'Ade. Quando è pronta a dire, è lì che Euripide termina la tragedia. La blocca proprio nel momento in cui lei è pronta a dirci qualcosa. O a fare delle nuove domande alle quali forse prima o poi l'uomo dovrà rispondere". Oltre a firmare la regia, Dini sarà anche in scena, nei panni di Ferete.
Alcesti è una co-produzione Fondazione Inda-Teatro Stabile del Veneto. Dopo le 15 repliche al teatro greco di Siracusa, tourneè a Pompei, Ostia Antica e Verona.

qui la versione integrale:

Hormuz e l'impatto sul polo

industriale siracusano. Petrolio dal Mar Nero, biometano al posto del gas

“E’ chiaro che per la zona industriale di Siracusa l’impatto del conflitto nell’area del Golfo è importante. E’ una di quelle fasi in cui, oltre ad essere preparati, bisogna anche essere pronti”. A dirlo è Guglielmo Arrabito, site manager di Sasol Augusta. “Noi siamo stati fortemente impattati, perché le nostre materie prime arrivano da lì, passano da Hormuz. Al momento hanno dichiarato forza maggiore e siamo in carenza di materia prima. Stiamo cercando di ribaltare in opportunità il momento e stiamo valutando la possibilità di riaprire un impianto” attraverso cui autoprodurre quello che può servire per i processi produttivi. Con le scorte attuali, si può andare avanti fino alla prima decade di maggio. “Per noi, quella è la deadline”, conferma Arrabito. Non si resta però passivi in attesa degli eventi. Ad esempio, Sasol Italy – anche per bypassare il problema della dipendenza dal gas mediorientale – ha acquistato 30 milioni di metri cubi di biometano. La scorsa settimana è stato formalizzato un accordo pluriennale con CH4T, gruppo societario attivo nello sviluppo e nella gestione di impianti per la produzione di biometano. L’accordo prevede il ritiro di biometano prodotto da diversi impianti del gruppo societario CH4T attraverso il trattamento di effluenti zootecnici e sottoprodotti agricoli non destinati al consumo umano, immesso nella rete nazionale del gas, contribuendo così alla progressiva sostituzione del gas naturale di origine fossile utilizzato nei processi industriali di Sasol Italy. Il biometano fornito, peraltro, permetterà una riduzione delle emissioni di CO2 nei siti industriali di Sasol Italy per circa 63.000 ton/anno. Chiara strategia di diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico, alla luce delle crescenti

tensioni sui mercati. Strategia, peraltro, a forti tinte green per cui anche l’ambiente ringrazia.
In tutto il polo industriale siracusano, il mantra tra i vari management è comunque lo stesso: “essere pronti ad ogni evenienza”. Le raffinerie marciano al momento regolari e non ci sono preoccupazioni particolari all’orizzonte. La più grande, Isab, si rifornisce di grezzo attraverso il Mar Nero. Il costante via vai di grandi petroliere conferma l’operatività piena.